
L'OSSERVAZIONE DESCRITTIVA E IL PROTOCOLLO OSSERVATIVO

Sintesi

TFA Sostegno, Scuola Secondaria di II grado

Disclaimer

Questo documento è un appunto personale di sintesi, redatto in autonomia. È prodotto a uso didattico, come materiale di recupero e/o di approfondimento riservato ai docenti che hanno frequentato il corso. Gli appunti e i contenuti multimediali possono essere stati prodotti con l'aiuto di sistemi di intelligenza artificiale. Non è materiale ufficiale fornito dall'Università e non sostituisce i testi, le dispense o le indicazioni ufficiali del docente. Può contenere semplificazioni, omissioni o imprecisioni: si consiglia di verificare sempre sul materiale originale del corso.

www.chierchia.eu

Risorse, guide e materiali didattici per docenti e futuri insegnanti di sostegno

1. Perché osservare con metodo

L'osservazione è uno strumento centrale per conoscere i bambini e i ragazzi nel loro contesto educativo. Il primo punto da riconoscere è che ogni osservazione è, in parte, **soggettiva**: chi osserva sceglie dove guardare, che cosa registrare e come interpretarlo. Affrontare il problema della soggettività significa, dopo aver adottato tutti gli accorgimenti possibili per garantire la massima attendibilità della rilevazione, essere comunque consapevoli che gli esseri umani, osservatori e osservati, riflettono sul proprio comportamento e, condividendo un sistema di pensiero e un linguaggio, possono informarsi reciprocamente con un grado accettabile di verità e con un grado accettabile di inganno reciproco.

1.1 La scelta dello strumento

La scelta dello strumento osservativo è cruciale, perché il modo in cui i dati vengono rilevati condiziona non solo la loro attendibilità, ma anche le procedure di analisi e interpretazione dei risultati. Nell'evoluzione della metodologia è maturata la consapevolezza che occorre andare oltre l'osservazione dei comportamenti individuali per cogliere la **relazione** e descrivere le **interazioni** in cui il soggetto è coinvolto. Ciò significa prestare attenzione al contesto fisico e sociale in cui i comportamenti si producono e restituire il flusso degli eventi nella loro complessità e dinamicità.

2. L'osservazione descrittiva "carta e matita"

L'osservazione descrittiva è una delle tecniche più usate nelle ricerche sul comportamento in età evolutiva. Consiste nel produrre **protocolli di descrizione del comportamento in corso, senza usare alcun sistema di codifica** nella rilevazione. È anche uno strumento molto formativo, perché costringe a "misurarsi in prima persona" con il flusso degli eventi da registrare. A differenza di una videocamera, che restituisce quasi fedelmente gli episodi, qui è l'osservatore a farsi carico della complessità di ciò che vede.

È frequente che, nei primi protocolli, l'osservatore tenda a registrare quasi solo il comportamento del soggetto osservato (ad esempio il bambino durante il gioco), perdendo risposte e iniziative di coetanei e adulti: prestare un'attenzione mirata a un evento richiede una tale concentrazione che all'inizio la complessità sfugge. Un uso frequente dello strumento aumenta la confidenza con esso, allena a una visione più articolata e aiuta a costruire uno **stile personale di rilevazione** il più possibile aderente alla realtà. In questo senso l'osservazione descrittiva potenzia le capacità attentive dell'osservatore.

La rilevazione narrativa non ha un modello unico di protocollo né un'unica modalità di registrazione: esiste una pluralità di modelli, da correlare con gli scopi e gli obiettivi della rilevazione.

3. Modalità e durata dell'osservazione

3.1 In contemporanea e a posteriori

La modalità più nota è la descrizione **in contemporanea**: l'osservatore registra ciò che accade nell'esatto momento in cui svolge la seduta osservativa. Si può anche osservare **a posteriori**: l'osservatore presta attenzione all'evento e solo dopo mette per iscritto ciò che ha rilevato. Questa seconda modalità è molto usata in ambito psicoanalitico per due ragioni. Primo, la funzione del protocollo non è principalmente restituire l'esatta sequenza dei comportamenti, ma evidenziare ciò che l'osservatore ha ritenuto più rilevante: la selezione dei dati segue la soggettività dell'osservatore, considerata una risorsa nel processo conoscitivo. Secondo, quando si studiano variabili relazionali (ad esempio lo stile materno o l'attaccamento del bambino) nel contesto naturale, soprattutto in famiglia, prendere appunti sul momento sarebbe disturbante e interferente.

Nelle descrizioni in contemporanea il protocollo può essere compilato direttamente con carta e matita, seguendo gli eventi, oppure con l'aiuto di un registratore o di una videocamera.

3.2 Quanto deve durare una seduta

La durata ideale di una seduta osservativa è di circa **20 minuti**: un arco di tempo che offre una quantità sufficiente di dati ed è adeguato a non affaticare l'osservatore e a non fargli abbassare il grado di attenzione. Dentro i venti minuti può essere utile evidenziare gli eventi secondo una suddivisione temporale di 30 o 60 secondi: la **scansione temporale** consente, restando in un'esplorazione di tipo qualitativo, di avere informazioni più quantitative, ad esempio per quanto tempo, nei venti minuti, il bambino ha svolto una specifica attività o ha interagito con altri bambini.

Un esempio di scansione temporale

In un protocollo a scansione di un minuto per un bambino di tre anni, ogni riga descrive che cosa accade in quel minuto: ad esempio, seduto sul tappeto vicino al muro, manipola due omini di gomma cercando di incastrarli, è da solo vicino ad altri bambini, ogni tanto si gira a guardarli; nel minuto successivo solleva gli omini con entrambe le mani, si sposta verso l'angolo e manipola i giochi sempre in silenzio; e così via. La sequenza permette di vedere a colpo d'occhio il tipo di attività prevalente e i momenti di contatto con gli altri.

3.3 Osservazioni brevi ripetute nella giornata

Se serve sapere quanto spesso compare un certo comportamento nell'arco della giornata, si possono fare osservazioni descrittive molto brevi, di **due o tre minuti**, ripetute più volte (ad esempio cinque o sei volte nella mezza giornata). Ne risulta un quadro del bambino, dei suoi rapporti con gli altri, della sua facilità a parlare e delle molteplici esperienze con cui entra in contatto. Questo tipo di rilevazione è adatto, ad esempio, a studiare in modo esplorativo e qualitativo l'uso della lingua come strumento di socializzazione tra bambini in età prescolare: ogni breve annotazione, con ora e luogo, riporta che cosa fa il bambino, con chi parla, che cosa dice e come i compagni rispondono.

Per la significatività delle osservazioni è molto importante individuare le **situazioni informative**: servono metodi di registrazione che mettano in evidenza le diverse situazioni in cui il bambino è propenso a parlare o a non parlare e in che misura sa rispondere agli altri e avvicinare altri bambini e adulti nell'ambiente scolastico.

3.4 Altri ambiti: affettività, inserimento, aggressività

Oltre al linguaggio, brevi rilevazioni qualitative nell'arco della giornata permettono di indagare anche l'aspetto affettivo ed emotivo. Per studiare, ad esempio, il comportamento di un bambino nella fase di inserimento in un servizio educativo, è più informativo fare rilevazioni descrittive di **cinque minuti** nei momenti significativi per cogliere eventuali comportamenti di crisi: il distacco dal genitore, il gioco individuale, le interazioni con i pari, l'attività guidata dall'educatore, il pranzo, il sonno, l'uscita. Anche per studiare il comportamento aggressivo, in assenza di situazioni specifiche, la tecnica è utile: non potendo prevedere la comparsa di atti aggressivi, è più informativo osservare nelle situazioni più frequentemente conflittuali, come il gioco libero, le attività di movimento e le interazioni tra adulto e altri bambini.

3.5 Con registratore o videoregistrazione

A volte l'osservatore si avvale di un **registratore**: detta gli eventi che sta rilevando e poi sbobina il contenuto ricavandone protocolli narrativi. È utile quando la situazione è complessa e scrivere direttamente comporterebbe una perdita di attenzione verso gli eventi da seguire, e soprattutto quando si vuole studiare il comportamento **verbale**, che è difficile registrare solo a mano: ad esempio l'interazione adulto-bambino durante un'attività (presentazione del materiale, stile di intervento dell'adulto) o la conversazione tra bambini.

La rilevazione descrittiva può essere fatta anche successivamente, da una **videoregistrazione**: si perde meno informazione, perché la possibilità di rivedere il filmato riduce la selezione dei dati che l'osservatore compie "naturalmente" quando stila il protocollo mentre osserva.

4. Come si struttura un protocollo

L'osservazione descrittiva in contemporanea richiede alcune regole tecniche di base, che rendono i protocolli comparabili tra loro e utilizzabili anche a distanza di tempo e da persone diverse dagli osservatori stessi. I parametri riguardano la struttura e il contenuto dell'osservazione.

4.1 Dati dell'osservazione

All'inizio del protocollo si registrano i dati relativi al momento e al luogo (data, orario di inizio e di fine, luogo, nome degli adulti di riferimento, nome dell'osservatore) e i dati del bambino osservato (nome, età).

Voce	Esempio di compilazione
Data dell'osservazione	Giorno, mese, anno
Ora	Inizio e fine (ad esempio 10.40 11.00)
Contesto educativo	Scuola dell'infanzia o classe
Adulto di riferimento	Educatrice o insegnante
Osservatore	Chi compila il protocollo
Bambino osservato	Nome e età (anni e mesi)

4.2 Dati del contesto

Prima dell'osservazione vera e propria si forniscono poche righe sufficientemente informative, che costituiscono la **cornice di riferimento** in cui collocare il comportamento: dove si trovano adulti e bambini, dove si trova il soggetto o la coppia osservata, quali attività si stanno svolgendo. Un esempio: sono presenti quindici bambini, sei in un angolo di gioco simbolico, tre con le bambole, due con le costruzioni, due al tavolo, due a disegnare; i due bambini osservati giocano sul tappeto delle costruzioni, in quella metà di sala sono da soli; l'osservatore è seduto al tavolo poco distante; l'altra educatrice è nell'altra metà della sala; la porta è aperta e i bambini sono tranquilli.

4.3 Regole di base

Distinguere ciò che si osserva dalla sua valutazione

Per non sovrapporre la fase della rilevazione a quella dell'analisi, nel protocollo si usa un **linguaggio non valutativo**. È molto difficile ottenere dati sufficientemente oggettivi se i protocolli abbondano di espressioni come "è aggressivo, è arrabbiato, è pensieroso, è introverso" senza che segua subito la descrizione del comportamento: un protocollo molto valutativo difficilmente fornisce dati fattuali utilizzabili per il confronto tra osservatori.

Questo non significa che le valutazioni dell'osservatore non siano preziose: sono proprio le sue percezioni soggettive a orientare l'attenzione verso gli eventi che interessano. Una corretta prassi metodologica impone però di **separare le due fasi**, la raccolta dei dati e la loro interpretazione. Nel protocollo le valutazioni possono trovare spazio purché siano chiaramente distinguibili dai dati, per esempio in una colonna separata, accanto alla colonna delle osservazioni.

Osservazione (che cosa si vede e si sente)	Commento (che cosa si interpreta)
Il bambino prende la palla con due mani, la tiene stretta al petto, la schiaccia, la porta alla bocca e la lecca, la getta, la riprende, la appoggia a terra e batte due volte la mano sopra; sorride e guarda l'educatrice.	Sta esplorando tutte le caratteristiche della palla e vuole condividere la sua soddisfazione con l'educatrice.
Suona il campanello del centro attività; il bambino guarda verso un compagno seduto sul tappeto, cammina stringendo la palla, si siede accanto a lui, lascia andare la palla e afferra il centro attività con due mani; vocalizza.	In questa fase è molto più interessato agli oggetti che ai rapporti sociali con i coetanei; non mostra ancora una preferenza nell'uso delle mani.

Non usare termini generici

Parole come "parla, interagisce, gioca" sono di poca utilità. È più informativo descrivere le **azioni** che il soggetto compie o riportare le **frasi che pronuncia**.

Raccogliere informazioni con una consequenzialità logica

Poiché l'osservazione descrittiva ha una durata limitata, bisogna imparare a cogliere il collegamento tra eventi significativi, tralasciando informazioni irrilevanti o comunque non indispensabili a comprendere il senso del comportamento. Sono l'occhio e l'esperienza dell'osservatore a distinguere ciò che è importante da ciò che è "di contorno". Ad esempio, lo spostamento di una sedia da parte di un bambino può avere significati diversi: avere **valenza relazionale** (farsi sedere accanto un compagno, permettergli o impedirgli l'accesso a una zona), essere **funzionale al progetto di gioco** (sedersi per "far finta" di mangiare) oppure essere un gesto puramente **strumentale** per muoversi meglio. Nei primi due casi lo spostamento va registrato, perché dà informazioni sulle dinamiche tra pari e sul progetto ludico; nel terzo non ha rilevanza e registrarlo sottrae tempo ad altri episodi ben più interessanti.

4.4 Contenuto dell'osservazione

Qualunque sia la situazione osservata (un comportamento specifico del bambino, il momento dell'inserimento, la relazione con il genitore, lo stile di intervento dell'insegnante, le interazioni tra pari), l'attenzione alla registrazione dei dati dovrebbe ripartirsi tra il **soggetto** e il **contesto** in cui si muove. Tre aree meritano particolare attenzione:

- le **relazioni sociali**, sia con gli adulti sia con i coetanei;
- il **rapporto con gli oggetti**, perché l'uso del materiale ludico varia in rapporto all'età del bambino, alle sue capacità personali e ai suoi interessi;
- le **interazioni linguistiche** e il **comportamento non verbale**.

5. Un esempio di lettura di un protocollo

Un esempio di protocollo sull'inserimento descrive l'arrivo di una bambina con la madre a scuola: la bambina si guarda intorno e protesta quando la madre prova a toglierle il maglioncino, si lascia convincere a entrare e partecipa al gioco condotto dall'educatrice, con la madre che interviene a sollecitarla; passa all'angolo della casetta e, davanti all'arrivo di un'altra bambina, protesta piangendo e si stringe alla madre; accetta infine la proposta dell'educatrice di preparare il caffè, si lascia consolare al momento del distacco, piange forte quando la madre esce senza voltarsi e viene accolta dall'educatrice con una proposta di gioco insieme a un'altra bambina.

Nel **commento** l'osservatore legge la scena alla luce dei dati: la madre introduce la figlia nell'ambiente attivando la relazione a tre con l'educatrice, riconosce all'educatrice il ruolo di mediatrice e accetta il passaggio di consegne tra adulti; la bambina vive in modo critico l'inserimento ma si ambienta appena si sente sicura dell'affidabilità del contesto, usa il genitore come **base sicura** a cui tornare per ottenere affetto e superare le piccole frustrazioni, e si lascia poi consolare dall'educatrice, che propone il gioco come mezzo di contatto con un ambiente nuovo, usando un rituale noto (il gioco del caffè) per trasformare l'ignoto in qualcosa di già conosciuto. Il commento è chiaramente separato dai dati e li interpreta.

6. L'osservazione videoregistrata

La videoregistrazione è usata di frequente nelle ricerche osservative perché permette di osservare il comportamento di soggetti diversi, il singolo, la coppia, il gruppo. Offre una serie di vantaggi sia per la **qualità della rilevazione** sia per il **confronto intersoggettivo** tra osservatori diversi: poter rivedere il filmato riduce la selezione dei dati che si compie osservando dal vivo e consente a più persone di analizzare la stessa scena. L'elenco completo dei vantaggi e dei limiti della videoregistrazione va approfondito su altri materiali.

Sintesi conclusiva

Per osservare con metodo servono quattro scelte consapevoli. Va scelta la **modalità**: in contemporanea con carta e matita, con registratore o videocamera, oppure a posteriori quando prendere appunti disturberebbe. Va scelta la **durata**: sedute di circa venti minuti, eventualmente scandite in intervalli di trenta o sessanta secondi, oppure rilevazioni brevi di due, tre o cinque minuti ripetute nei momenti informativi della giornata. Va curata la **struttura** del protocollo, con dati dell'osservazione, dati del contesto e regole di base. Va infine tenuto fermo il principio centrale: **descrivere prima, interpretare dopo**, con un linguaggio fattuale, senza termini generici e con attenzione ai collegamenti logici tra gli eventi.

La soggettività dell'osservatore non va eliminata ma governata: è ciò che orienta lo sguardo, e diventa una risorsa quando l'interpretazione è chiaramente distinta dai dati. Con l'esercizio, l'osservatore costruisce il proprio stile e affina l'attenzione alla relazione, al contesto e al flusso degli eventi, alla base di una progettazione educativa fondata su ciò che davvero accade.

www.chierchia.eu